

ciro ruju

un critico una città

i giorni dell'arte a napoli 1963 - 73

presentazione del Ministro Vincenzo Scotti



editrice fiorentino - napoli

GIANNI DE TORA

Galleria San Carlo

...Gianni De Tora, nel caos della situazione napoletana dove facilmente ci si può perdere, è riuscito a maturare da solo, passo per passo, un suo linguaggio che sia pur non alieno di qualche contraddizione più di tipo formale-descrittivo che di contenuti, è carico di impegno che viene a concretizzarsi nella trama della tela. I temi principali che il pittore affronta sono per la maggior parte a sfondo sociale.

Ed è proprio questo interesse sociale-umano che consente di intessere una vicenda articolata in quegli aspetti fisionomizzanti su cui il pittore opera perché si evidenzi il suo essere. La riproduzione della vicenda reale (poniamo la guerra del Viet Nam o la contestazione) non viene riprodotta sic et simpliciter, ma viene ad essere arricchita, tramite un'articolazione di strutture che servono a svincolare la stessa vicenda del mero ambito circoscritto del suo essere, per assurgere ad emblema di una situazione universale: libertà, lavoro, pace.

I mezzi linguistici che l'artista in questi lunghi anni di tirocinio ha sperimentato si sono mostrati validi per il ciò che l'artista chiedeva.

L'uomo nei suoi aspetti più espliciti ha dato al De Tora motivo per intrecciare racconti dove ora il naturalismo della figura, ora l'emblema si contendono lo spazio vitale della tela in un intrecciarsi di segni e di spazi pieni e vuoti quasi a ritmare più precisamente scandire il tempo esistenziale. Il De Tora partendo da una indagine così cara agli artisti della nuova figurazione si pensi a Cremonini è riuscito a dare a questi temi una struttura attualistica dove non è del tutto estranea la componente schematica dell'arte pubblicitaria che anzi vivificando questi temi li carica di un'aggressività esplicita a tutto vantaggio per una lettura non ambigua.

Novembre 1969.

Senza dubbio iniziative come questa intrapresa da Caiafa qui a Napoli andrebbero quintuplicate in quanto si prospettano per la loro capacità di modifica di una mentalità ambientale, idonee alla conoscenza del rapporto artistico-culturale di strati sociali sempre più vasti.

Infatti sia per la collocazione, la « Parete » di Caiafa si trova in un quartiere tra i più popolosi di Napoli, e sia per la scelta attuata di rappresentare artisti giovani tra i più validi che Napoli possa offrire, l'operazione tipicamente culturale iniziata si presenta tra le più costruttive che un privato, nell'economia delle sue possibilità, abbia intrapreso qui a Napoli avendo appunto di mira unicamente la diffusione del prodotto artistico più avanzato.

Prodotto che, opponendosi ad un certo tipo di pittura tradizionalistica — qui a Napoli fa ancora banco — mira a far conoscere problematiche che non sono avulse dalla nostra realtà.

E questo duplice intento da un lato il rivolgersi agli artisti giovani e dall'altro il presentarli ad un pubblico eterogeneo noi crediamo che entri di diritto tra le pochissime e vere iniziative culturali motivate a Napoli nell'ultimo decennio. Iniziativa che viene ad assumere un suo peso soprattutto se si tiene conto dell'assenteismo dei preposti al governo della città a cui spetterebbe il compito di educare il pubblico senza discriminazione: elite e massa, al manufatto artistico contemporaneo.

E l'attuale esposizione avvicinandasi alle due mini personali di De Tora e De Falco, è chiave di un programma e viene a presentarsi come qualcosa di omogeneo pur indicandoci attraverso le varie personalità stimoli e spunti per un discorso complesso ma che alla cui base c'è un interesse di partecipazione e di ricognizione sul « reale » per il « reale ».

Napoli, dicembre 1971.